

Al Presidente Covip, Luigi Scimia e a tutti i componenti della Commissione, Eligio Boni, Bruno Mangiatordi, Fabio Ortolani, Federica Segantini, Ai Sindacati Sinfub, Fabi, Dircredito, Uilca, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Falcri, Sallca-Cub, Ugl Credito, A vari Giornali e organi di stampa, Federconsumatori, Adnkronos, Adusbef, Mimandaraitre, Report, Ballarò, Striscialanotizia

Egr. Presidente,

l'ho sentita ieri, a Mia Economia/TG 24 Sky, puntualizzare all'intervistatore che dichiarava fallito il Fondo Comit, quanto segue: "Il Fondo Pensioni Comit non è fallito: è stato posto in liquidazione volontaria con l'accordo delle Fonti Istitutive. Cioè quasi tutti i Sindacati e il datore di lavoro (Banca Intesa) hanno deciso la liquidazione. Ai pensionati verrà dato il ricavato dell'asta. Se ne ricaverà più di quanto è il valore di carico. Io sono sicuro che i Pensionati avranno un capitale maggiore di quello che si aspettano." Se mi consente alcune domande e precisazioni.

Volontariamente da parte di chi? Non certo dei titolari del Fondo, oltre 10.000 Pensionati e 10.000 colleghi in servizio, che non sono mai stati né interpellati, né preventivamente informati, come Lei ben sa! Si rilegga le migliaia di lettere di protesta a Lei pervenute in proposito.

E a parte quel quasi (che riguarda però la FABI il maggior Sindacato di categoria), Le ricordo, ove l'avesse dimenticato, che la premessa a base dell'accordo delle Fonti Istitutive del 10.12.2004 sostiene esattamente il contrario. Si richiama infatti una situazione deficitaria grave ed irreversibile, così come pure hanno sostenuto in Tribunale, contro il nostro ricorso ex art.700, l'avv. Ichino per la Banca ed il Fondo, e i Sindacati firmatari. Ed in forza di tale presupposto Le hanno chiesto di conseguenza la nomina di un commissario liquidatore. **Che Lei ha respinto!**

Ed allora mi spieghi, spieghi ai Pensionati, come mai prima (e dopo) Lei ha sostenuto che il Fondo non è in disequilibrio, tanto da scrivere NO al commissariamento, e poi invece tollera e consente che si faccia comunque una liquidazione che non è per niente volontaria, ma forzata, viziata da alcuni ruoli determinanti in conflitto d'interessi, ingiustificata perchè basata su un presupposto di deficit insussistente, ed illegittima? Come avrà visto dal bilancio 2004, (tra l'altro redatto stranamente "a nuovo" e non secondo i calcoli attuariali tipici della "Riserva pensionati", il cui dato tendenziale non è di conseguenza più verificabile), le rivalutazioni sugli immobili (78,7 mln) sono quasi il triplo del risibile deficit attuariale del 2003 (28,4 mln su circa 700mln), e il rendimento complessivo ottimo (96 mln +14,35%).

Se il Fondo non va, come sostengono le "illuminate Fonti", lo si deve sì liquidare, ma come prescrive la Legge 124/93, art 11, comma 4, attraverso la liquidazione coatta amministrativa. Se invece va bene, come Lei ed anche noi sosteniamo, non lo si può sciogliere, né smembrare (il Fondo è unico scrisse ancora Lei), senza la condivisione dei Pensionati e dei soci. Con la volontà, cercata con pazienza e senza arroganza, dei Pensionati, Lei, allora Presidente del Fondo Bancoper, contribuì alla sistemazione volontaria, quella sì, di quel Fondo. La stessa cosa oggi avviene per il Fondo Banco Napoli. La stessa cosa non pratica invece una banca insensibile e indifferente verso i colleghi ex Comit.

Perché allora un tale programma, libero, volontario, democratico, di pazienza e di rispetto non viene seguito per il Fondo Comit? In base a quale Intesa può avvenire ciò che indigna e pregiudica il futuro di migliaia di famiglie? Che perderanno il 20% del loro reddito mensile?

Le ripeto, per l'ennesima volta, questo tipo di liquidazione è ingiustificato ed illegittimo. Inaccettabile. Noi perseguiremo tutti i gradi legali di giudizio, nei confronti di tutte le parti interessate, al fine di far valere le nostre ragioni.

Da un punto di vista culturale e sociale Le ricordo inoltre che Lei più di una volta ha solennemente affermato che le pensioni non vanno mai confuse con un capitale, e che i lavoratori mai dovrebbero essere indotti, né farsi indurre a barattare la pensione con un capitale. Che poi questo capitale, nei suoi pensieri dispensatori di facile ottimismo, possa essere, per i Pensionati Comit, addirittura superiore alle aspettative, è affermazione che conferma ulteriormente la più che buona salute del Fondo, che pertanto non andava e non andrebbe liquidato in modo frettoloso e ambiguo. Ed infine mi dica, come fa Lei a sapere qual'è l'aspettativa dei Pensionati ai quali levano la pensione? Qual'è, al di là dei calcoli matematici-attuariali, il capitale umano, psicologico, familiare sostitutivo della rendita diretta e di reversibilità? Specie per gli ultra ottantenni, e per chi avrà la fortuna di andare oltre la "vita media" ?

Stiamo parlando di pensioni. Quelle che Lei è, momentaneamente, incaricato di tutelare.

Nell'attesa, penso inutile come sempre, di una Sua risposta, cordiali saluti

Antonio Maria Masia

Presidente Anpecomit - Associazione Nazionale Pensionati ed Esodati della Banca Commerciale Italiana Roma
25.11.2005